

Le indagini sullo scandalo riprendono nell'incertezza

LA CASSAZIONE HA DECISO: A ROMA L'INCHIESTA SULLO SPIONAGGIO TELEFONICO

Molte prove sono state praticamente già fatte sparire — Il fascista Tom Ponzi è libero e continuano i tentativi per fare uscire di prigione anche l'ex commissario Beneforti — La incredibile vicenda delle «competenze» — E' necessario andare a fondo

L'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche sarà condotta dalla magistratura romana. Lo ha deciso ieri la prima sezione della Cassazione, presieduta dal dottor Rosso respingendo la richiesta del Procuratore generale d'Agnosino il quale si era invece pronunciato perché gli atti fossero inviati a Milano.

La decisione presa ieri in camera di consiglio ha così risolto il conflitto di competenza sorto tra Milano e Roma, conflitto che, come è noto, ha bloccato, anche se non completamente, tutte e due le istruttorie sulle intercettazioni telefoniche.

La Cassazione ha ordinato che gli atti siano consegnati tutti al giudice istruttore romano Giuseppe Pizzuti. Prima di analizzare brevemente quali potranno essere gli effetti di questa decisione sarà opportuno recapitolare per sommi capi l'origine e la natura del contrasto tra la magistratura romana e quella milanese.

L'inchiesta sulle intercettazioni illegali cominciò all'inizio dell'anno: fu il pretore romano Luciano Infelisi ad occuparsi per primo della vicenda svolgendo alcuni accertamenti richiesti da una denuncia che gli era stata presentata da un cittadino il quale aveva scoperto che il suo telefono era sotto controllo.

Il pretore, dopo alcuni giorni di febbrili indagini durate i quali era riuscito a mettere le mani su molto scottante materiale ordinando anche l'arresto di alcune persone, aveva dovuto deporre gli armi. Ad un certo punto aveva dovuto prendere atto che si ipotizzavano reati più gravi di quelli che aveva denunciato e di conseguenza aveva dovuto passare la mano alla Procura della Repubblica.

L'ufficio del pubblico ministero aveva subito designato altre persone anche se l'area di indagini era stata ristretta e fuori dal processo erano rimaste alcune gravi vicende che coinvolgono uffici statali e alti funzionari.

Successivamente, l'inchiesta fu formalizzata e affidata al giudice istruttore Pizzuti. Quest'ultimo emise numerosi mandati di cattura e tra gli altri furono arrestati gli investigatori privati Tom Ponzi, noto per essere uno stretto collaboratore di esponenti del MSI, suo fratello Alessandro, Alessandro Monteleone, Augusto Natale, l'esperto in elettronica Bruno Mattioli e il tecnico della Sip Marcello Orosio, anche lui accusato. Walter Beneforti, ex capo della Criminalpol del Nord, era stato già arrestato su mandato del pretore Infelisi.



Il penoso momento del trasferimento in catene dei detenuti dopo una delle ultime proteste a San Vittore

«Abbiamo scritto che il malessere nelle carceri ha radici profonde e che, per estirparlo, ci vogliono riforme immediate in alcuni casi radicali... che modificano una struttura che ha fatto il suo tempo e che ormai è diventato soltanto un meccanismo distruttivo...». Gli ultimi fatti parlano chiaro. Mario Giannuzzi è detenuto da cinque anni in una cella di viale Mazzini, un ex carcere di un secolo.

Questi ultimi giorni: quello di Giovanni Siracusa che si è impiccato nel carcere di Agrigento dove si trovava accusato di aver ucciso la fidanzata di 15 anni; quello di Marcello De Luca che ha restituito in una cella soltanto alcuni giorni: poi si è impiccato.

Il problema è molto serio. La realtà che si crea in questi trentacinque detenuti italiani esce da qualsiasi possibile comprensione: regolamenti assurdi, celle spesso ricavate in edifici vecchi di secoli, nessun diritto al lavoro, per quel che un lavoro lo hanno poi vengono relegate del più brutale sfruttamento. Ma il dato più impressionante sta nella lunga attesa — spesso di mesi, a volte di anni — che i detenuti devono sopportare per avere un processo, per presentarsi davanti ad un tribunale che dica se sono o no colpevoli.

Continua l'angosciosa attesa per i familiari di delinquenti del dottor Rossini e della ragazza. I rapitori si sono fatti di nuovo vivi? Ancora ferme le indagini a San Marino. L'avvocato degli scomparsi ha fatto capire che sono stati stabiliti nuovi contatti con i malviventi.

Due commissari e due ufficiali CC sotto accusa per le botte al fermato
PALERMO, 10. Due funzionari di pubblica sicurezza, Bruno Confredà e Antonio De Luca, e due ufficiali dei carabinieri, i capitani Giuseppe Russo ed Angelo Taleo, hanno ricevuto una comunicazione di denuncia da un detenuto della casa di cura per malati di mente del manicomio di S. Maria della Pace. L'ispezione è stata effettuata dal giudice istruttore dottor Viroli.

Secondo indiscrezioni, le comunicazioni giudiziarie sarebbero state inviate dal magistrato, che procede su una denuncia presentata dal giudice istruttore romano e se tutti gli imputati del primo processo passeranno nel secondo. E' certo comunque che i danni maggiori, con la forzosa parzialità imposta dal conflitto di competenza, si sono già avuti. E già tutti o quasi gli imputati, prima tra tutti Tom Ponzi sono tornati liberi a forse sono momentaneamente impegnati a lavorare e imputato a qualche telefono.

Dopo gli ultimi drammatici suicidi nelle celle
Il problema delle carceri si aggrava sempre più. Il malessere nelle carceri ha radici profonde e che, per estirparlo, ci vogliono riforme immediate in alcuni casi radicali... che modificano una struttura che ha fatto il suo tempo e che ormai è diventato soltanto un meccanismo distruttivo...

Dopo gli ultimi drammatici suicidi nelle celle

Il problema delle carceri si aggrava sempre più

Il malessere nelle carceri ha radici profonde e che, per estirparlo, ci vogliono riforme immediate in alcuni casi radicali... che modificano una struttura che ha fatto il suo tempo e che ormai è diventato soltanto un meccanismo distruttivo...

Ma il dato più impressionante sta nella lunga attesa — spesso di mesi, a volte di anni — che i detenuti devono sopportare per avere un processo, per presentarsi davanti ad un tribunale che dica se sono o no colpevoli. Questa attesa finisce per minare il meccanismo della disperazione e della sfiducia che, oltre a portare alle proteste clamorose di queste ultime settimane, in alcuni casi finisce per spingere al suicidio.

Infondato il memoriale di Marco Pisetta
Accusati da un provocatore hanno riavuto i passaporti. Il documento restituito all'arch. Ciruzzi e al dr. Togliatti che insieme alla prof. Calimoddo furono arrestati per l'inchiesta sulle sedicenti «brigate rosse».

Dalla nostra redazione
MILANO, 10. Il 9 agosto dell'anno scorso l'ordinanza del giudice istruttore Ciro De Vincenzo che concedeva la libertà provvisoria all'avv. Giovanni Battista Lazagna, venne bloccata da un ordine di cattura del PM genovese Mario Sossi. Il Lazagna rimase così ancora per qualche giorno in galera e con lui finirono in prigione, a Genova, l'architetto Aristide Ciruzzi, la sua consorte Maria Calimoddo e il dott. Vittorio Togliatti.

Per quanto sia dall'inizio dell'accusa avesse tutte le apparenze di una tempesta in un bicchiere d'acqua, per di più scatenata da una tempestività che non poteva non provocare grosse perplessità. I quattro professionisti dovettero trascorrere in cella il Ferragosto. Poi la faccenda, le cui accuse si basavano sul memoriale firmato dal provocatore Marco Pisetta, si sgonfiò e i detenuti vennero rilasciati.

Due alpinisti muoiono dopo un volo di 400 metri
AOSTA, 10. Due alpinisti sono morti dopo essere precipitati dall'icefalla di Chardonet, una cima di 3274 metri sul versante francese del gruppo del monte Bianco.

Contrasti tra le perizie per il rogo di Primavalle
Dove divamparono realmente le fiamme che uccisero Stefano e Virgilio Mattei? — Molte discordanze nelle deposizioni — Oltre ai tre aderenti al gruppo extraparlamentare «Potere Operaio», ancora in carcere il repubblicano Aldo Speranza e il missino Angelo Lampis

Alla fine del mese verrà depositata la sentenza istruttoria a Roma

Contrasti tra le perizie per il rogo di Primavalle

Dove divamparono realmente le fiamme che uccisero Stefano e Virgilio Mattei? — Molte discordanze nelle deposizioni — Oltre ai tre aderenti al gruppo extraparlamentare «Potere Operaio», ancora in carcere il repubblicano Aldo Speranza e il missino Angelo Lampis

Mentre il pubblico ministero si prepara a depositare la requisitoria scritta per il rogo di Primavalle nel quale perirono Stefano e Virgilio Mattei, alcuni risultati della perizia d'ufficio ed alcuni rilievi degli esperti di parte sollevano nuovi gravi interrogativi sulla meccanica di quell'incendio e sulle notevoli lacune che tutta l'istruttoria presenta.

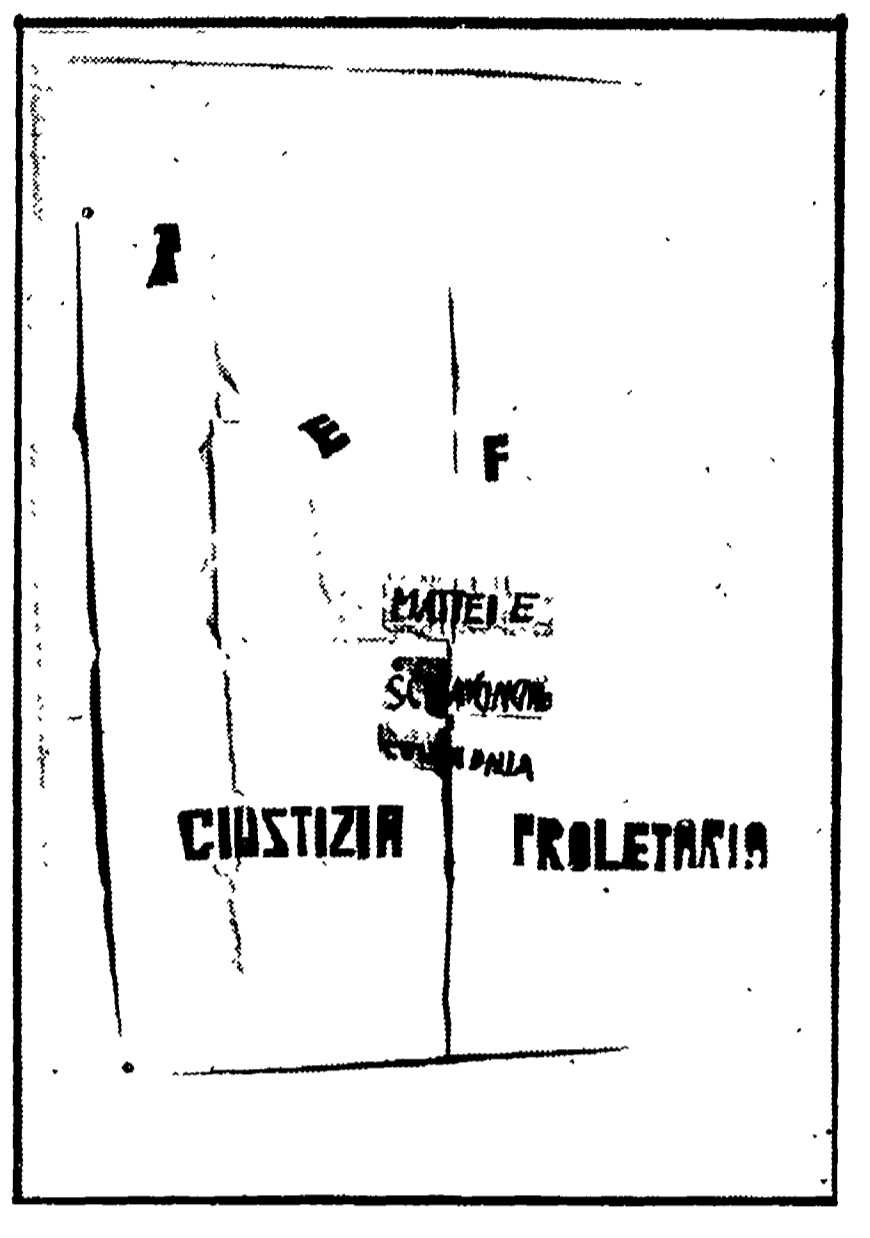
Il primo dato importante riguarda la ormai famosa questione del liquido infiammabile che sarebbe stato fatto scorrere sotto la porta di casa della cucina, come il proprietario di casa si è detto di dare ad esso fuoco. I periti d'ufficio hanno escluso che la benzina sia stata fatta diluire dall'esperto perché una soggietta di marmo, una specie di gradino, collocata proprio davanti al battenti, impedisce una operazione di questo tipo. Gli stessi esperti dicono che con tutta probabilità la benzina è stata buttata sulla porta e poi è stata bruciata. Se questa ipotesi, l'unica sostenibile a parere dei periti, è accettata, è credibile al giudice inquirente è probabile che si arriverà ad un rinvio a giudizio degli imputati per omicidio preterintenzionale. Infatti la tecnica usata non poteva essere idonea a provocare una strage. Solo fortuite e successive circostanze avrebbero quindi provocato la tragedia.

Tuttavia, a parere degli esperti nominati dai difensori dei tre aderenti a «Potere Operaio», Marino Clava, Achille Lollo e Manlio Grillo, questa ricostruzione sarebbe smentita da altre risultanze processuali comprese nelle dichiarazioni dei vari componenti della famiglia Mattei. Questi ultimi hanno affermato, infatti, che vedevano la casa invasa dal fuoco, si alzarono e aprirono la porta per cercare una via di scampo. Da questa affermazione si deduce che il fuoco era già dentro l'appartamento quando Mario Mattei, la moglie e i figli si accorsero del pericolo. Ma dove era divampato questo fuoco? Gli esperti escludono che possa essere venuto dall'erno perché le fiamme, come il liquido, non potevano passare sotto la porta. Si deve allora dedurre, concludono i periti di parte, che l'incendio è scoppiato dentro l'appartamento.

Infondato il memoriale di Marco Pisetta
Accusati da un provocatore hanno riavuto i passaporti. Il documento restituito all'arch. Ciruzzi e al dr. Togliatti che insieme alla prof. Calimoddo furono arrestati per l'inchiesta sulle sedicenti «brigate rosse».

Dalla nostra redazione
MILANO, 10. Il 9 agosto dell'anno scorso l'ordinanza del giudice istruttore Ciro De Vincenzo che concedeva la libertà provvisoria all'avv. Giovanni Battista Lazagna, venne bloccata da un ordine di cattura del PM genovese Mario Sossi. Il Lazagna rimase così ancora per qualche giorno in galera e con lui finirono in prigione, a Genova, l'architetto Aristide Ciruzzi, la sua consorte Maria Calimoddo e il dott. Vittorio Togliatti.

Due alpinisti muoiono dopo un volo di 400 metri
AOSTA, 10. Due alpinisti sono morti dopo essere precipitati dall'icefalla di Chardonet, una cima di 3274 metri sul versante francese del gruppo del monte Bianco. Raggiunti la vetta dopo un volo di 400 metri sul versante francese del gruppo del monte Bianco, i due alpinisti sono morti dopo essere precipitati dall'icefalla di Chardonet, una cima di 3274 metri sul versante francese del gruppo del monte Bianco.



Il provocatorio cartello lasciato sulle scale della famiglia Mattei. Le pareti delle scale di casa, la porta e ogni angolo dopo il fuoco, apparivano anneriti. Il cartello era invece stranamente candido e pulito

Morta l'operaia che era in fabbrica solo da un giorno

Ornella Bassa, rimasta gravemente ferita, aveva soltanto 16 anni - Gravissime le responsabilità

Dal nostro corrispondente
VENTIMIGLIA, 10. Ornella Bassa, la sedicenne apprendista della LIP di Ventimiglia è morta questa notte dopo una notte di sofferenza al Centro grandi ustionati di Torino. La giovane non aveva neppure ultimato la sua prima giornata di lavoro (era stata assunta nella mattinata) nella fabbrica di lignirica dove ieri lo scoppio di una caldaia ha provocato gravi ustioni ad altre due operai.

Vi è però una responsabilità che appare fin d'ora chiara e cioè che non erano state prese in atto le misure di sicurezza per salvaguardare l'incolumità del personale. Una parete sottile divideva il locale dove erano le due caldaie, una delle quali sempre in funzione, dal reparto dove lavoravano le dipendenti, caldaie che venivano curate da soli pochi giorni da una lavoratrice, Silvia Pelti, che aveva acquistato il patentino di fuochista, posto che per oltre un anno era rimasto scoperto.

Due commissari e due ufficiali CC sotto accusa per le botte al fermato
PALERMO, 10. Due funzionari di pubblica sicurezza, Bruno Confredà e Antonio De Luca, e due ufficiali dei carabinieri, i capitani Giuseppe Russo ed Angelo Taleo, hanno ricevuto una comunicazione di denuncia da un detenuto della casa di cura per malati di mente del manicomio di S. Maria della Pace.

Due alpinisti muoiono dopo un volo di 400 metri
AOSTA, 10. Due alpinisti sono morti dopo essere precipitati dall'icefalla di Chardonet, una cima di 3274 metri sul versante francese del gruppo del monte Bianco. Raggiunti la vetta dopo un volo di 400 metri sul versante francese del gruppo del monte Bianco, i due alpinisti sono morti dopo essere precipitati dall'icefalla di Chardonet, una cima di 3274 metri sul versante francese del gruppo del monte Bianco.

Contrasti tra le perizie per il rogo di Primavalle
Dove divamparono realmente le fiamme che uccisero Stefano e Virgilio Mattei? — Molte discordanze nelle deposizioni — Oltre ai tre aderenti al gruppo extraparlamentare «Potere Operaio», ancora in carcere il repubblicano Aldo Speranza e il missino Angelo Lampis